

*S*poso sempre con entusiasmo le iniziative dirette ad
attenzione le situazioni di disagio che spesso i nostri
giovani vivono in questa società.



Come rappresentante delle istituzioni, ma anche come madre e docente, sento forte la preoccupazione per il dilagare di fenomeni, quali l'abuso di droga ed alcool, significativi di un malessere diffuso fra i nostri ragazzi, troppo spesso ormai volti alla ricerca di stili "alternativi" di vita. Se da un lato, infatti, l'uso delle tecnologie sempre più avanzate ha abbattuto le barriere di tempo e spazio, dall'altro ha svilito il valore dei rapporti umani incentivando quei legami ove non è l'individuo in sé che conta, ma il "fare o essere come gli altri", nella misura in cui tale forma di "eguaglianza" evita di doversi mettere in discussione e confrontarsi con le difficoltà della vita quotidiana.

Il nostro dovere è non solo condannare l'uso e l'abuso di droga ed alcool, ma anche e soprattutto porre in essere tutti gli sforzi necessari a comprendere le ragioni del disagio ed attivarsi per favorire sane forme di aggregazione.

Il lavoro figurativo e narrativo dei ragazzi dell'Istituto Antonello, coinvolti in questa esperienza dall'Associazione Lega Antidroga Messinese che, già da lungo tempo operante nel mondo dell'associazionismo e del volontariato, ha voluto realizzare una campagna di informazione e sensibilizzazione sugli effetti della dipendenza, è l'espressione concreta di ciò che, come Assessore, intendo per strumento di crescita culturale e sociale.

La storia raccontata nel fotoromanzo è una storia di tutti i giorni, nella quale chiunque, da giovane, da amico, da genitore potrebbe trovarsi coinvolto, ma è anche la dimostrazione che sono proprio i giovani ad avere chiaro non solo il disagio vissuto dalle nuove generazioni, ma soprattutto le sue motivazioni e la "cura" necessaria.

Sono fortemente convinta che con adeguati strumenti di informazioni, si potrà agire con incidenza su tutti quei fenomeni che intaccano la parte buona della nostra gioventù, presentando loro dei diversi modelli e stili di vita.

Rendere i giovani stessi non passivi destinatari degli interventi, ma protagonisti del percorso formativo loro diretto, favorirà certamente una consapevolezza dei fattori di rischio, ottenendo così più fiducia nelle proprie capacità espressive, oramai in molti sopiti.

Prendere coscienza dei bisogni, desideri, problemi, sottesi ad ogni forma di dipendenza, è la strada maestra per una nuova cultura del benessere e dell'autostima cui i nostri giovani dovrebbero sempre tendere.

*L'Assessore alle Politiche Giovanili
Prof.ssa Daniela Bruno*